

Economia Politica

ПОЛИТИЧЕСКАЯ ЭКОНОМИЯ

Manuale scolastico dei fondamenti di marxismo-leninismo
per il sistema di studi del Partito

Terza edizione. Mosca, Politizdat, 1971

Il manuale è stato redatto dal seguente collettivo di Autori:

O. N. Aganova, N. A. Arkhipov, T. N. Belova, V. I. Kotelkin, A. N. Malafeev, V. A. Medvedev, V. A. Peshekhonov, N. G. Pospelova, J. V. Semenov, A. M. Fal'kov, J. V. Jakovec

Direttori del collettivo di autori: A. N. Malafeev, J. V. Jakovec

Gli Autori del manuale, studiosi e lavoratori nel Partito, espongono in maniera accessibile alle masse il contenuto delle leggi e le categorie di economia politica del capitalismo e del socialismo, oltre che il meccanismo della loro attuazione nella pratica economica. Nell'edizione attuale è un po' cambiata la struttura del manuale con l'obbiettivo di prestare maggiore attenzione ai problemi economici attuali. Il manuale è stato perfezionato alla luce delle delibere e dei materiali del XXIV congresso del PCUS e di altri documenti del partito e del governo riguardo ai problemi dell'economia. I materiali inoltre sono stati perfezionati tenendo conto degli accorgimenti e delle proposte dei lettori.

Il manuale è destinato agli studenti del sistema di studi del Partito per il corso di marxismo-leninismo.

Capitolo I

Cosa insegna l'economia politica?

La domanda: “Come si sviluppa la società umana?” attira da molto tempo l'attenzione delle persone. Ciò è comprensibile: i problemi sociali toccano nel vivo ogni essere umano, i suoi interessi fondamentali sia materiali che spirituali. Perché in molti Paesi del globo terrestre domina ancora l'ordine capitalista e allo stesso tempo un terzo dell'umanità ha abbattuto il capitalismo e sta costruendo una società nuova? Perché nei Paesi socialisti i beni materiali non sono ridistribuiti egualmente ma sulla base della quantità e qualità del lavoro? Come accelerare la crescita della produttività del lavoro e aumentare l'efficienza produttiva? Tante sono le domande come queste. Ad esse rispondono le scienze sociali¹, a cui appartiene anche l'economia politica².

Le scienze sociali, come il materialismo storico e dialettico, l'economia politica, la storia e via dicendo, posseggono ciascuna la propria specificità e differiscono le une dalle altre.

Cos'è allora l'economia politica? La risposta corretta la fornisce il marxismo-leninismo³. Per capire appieno il significato di questa risposta, è necessario essere a conoscenza di alcuni concetti fondamentali della scienza economica tra cui, ad esempio, come il lavoro⁴, la produzione⁵, le forze produttive⁶, i rapporti produttivi⁷, le leggi economiche⁸, etc.

1. Cos'è la produzione sociale?

IL RUOLO DEL LAVORO NELLA VITA DELL'UOMO.

Il lavoro è qualsiasi attività utile dell'uomo, attraverso la quale egli adatta gli oggetti della natura per il soddisfacimento⁹ dei propri bisogni¹⁰. Durante qualsiasi lavoro è spesa energia fisica, nervosa e mentale. Il risultato del lavoro sono prodotti¹¹ utili. Recita un antico proverbio russo: “Senza lavoro non si cava neanche un pesciolino dallo stagno”.

Tuttavia il ruolo del lavoro nella vita dell'uomo non si limita affatto a quello di condizione necessaria di esistenza e sviluppo della società umana e a quello di fonte di crescita della sua ricchezza. Agendo sulla natura per mezzo del lavoro, l'uomo cambia allo stesso tempo sé stesso, sviluppando le sue capacità fisiche e spirituali. Soltanto grazie al lavoro la mano dell'uomo ha raggiunto tale livello di perfezione da dare alla luce, per dirla con le parole di F. Engels, opere vicine al soprannaturale come i quadri di Raffaello, le sculture di Thorwaldsen e la musica di Paganini.

¹ Obschestvennyye nauki, общественные науки

² Politicheskaja ékonomija, политическая экономика

³ Marksizm-leninizm, марксизм-ленинизм

⁴ Trud, труд

⁵ Proizvodstvo, производство

⁶ Proizvoditel'nye sily, производительные силы

⁷ Proizvodstvennyye otnoshenija, производственные отношения

⁸ ékonomicheskie zakony, экономические законы

⁹ Udovletvorenije, удовлетворение

¹⁰ Potrebnost', потребность

¹¹ Produkty, продукты

L'attività lavorativa comune suscitò fra le persone il bisogno di comunicare fra loro. Così nacque e si sviluppò l'articolazione del linguaggio. Con il lavoro e con i rapporti di reciprocità fra le persone ad esso strettamente collegati si perfezionarono via via le capacità mentali dell'essere umano. Esse attualmente hanno raggiunto un tale livello da permettergli di creare oggetti fino a poco tempo fa fantastici, come le macchine calcolatrici, i reattori atomici, le astronavi, in una parola, di realizzare anche i sogni più audaci.

A uno sguardo superficiale l'attività lavorativa delle persone assomiglia al "lavoro" di alcuni animali, ad esempio le formiche, le api, i castori o alcuni volatili. Nella loro natura tuttavia il lavoro umano e l'attività di questi animali sono totalmente diversi: il lavoro dell'uomo è un'attività provvista sempre di senso, utile, mentre gli animali sono governati dall'istinto. Scrisse K. Marx: "Anche il peggior architetto si differenzia dall'ape più abile poiché, prima di costruire anche una sola celletta di un alveare, egli l'ha già creata con la testa".

Un'altra particolarità insita nel lavoro dell'essere umano consiste nel fatto che impieghi strumenti fabbricati da lui stesso per la creazione di prodotti. Alcune specie di animali utilizzano oggetti che trovano in natura: ad esempio, la scimmia ha la meglio sui suoi nemici con l'aiuto di pietre e bastoni. Ma nessuna di queste specie si crea gli strumenti di lavoro. Grazie al lavoro l'essere umano si impadronisce delle forze presenti in natura, le obbliga a soddisfare i suoi scopi, mentre gli animali non possono far altro che adattarsi a esse e men che meno influire positivamente su di loro e dominarle. Questa è la differenza massima tra essere umano e animale ed essa esiste solo in virtù del lavoro.

FORZE PRODUTTIVE E RELAZIONI PRODUTTIVE

I *mezzi di lavoro*¹² sono quelle cose mediante le quali l'essere umano influisce sulla natura e adatta i suoi oggetti ai propri bisogni. Fra i mezzi di lavoro il posto d'onore appartiene alla loro parte più attiva, ovvero agli *strumenti di produzione*¹³: strumenti, macchine e apparecchiature. La loro particolarità e diversità nel tempo sono state il tratto distintivo più importante di ogni epoca storica. Così, lavoro manuale e macchinari semplici contrassegnarono il periodo precapitalista; l'avvento delle macchine azionate a vapore coincise con la nascita del capitalismo; l'ampio utilizzo di energia elettrica e di macchine a elevata automazione caratterizzano la fase attuale di crisi del capitalismo e di nascita e sviluppo del socialismo.

Un'altra parte di mezzi di lavoro è costituita dai tubi, dai vasi, dalle cisterne, da tutto ciò che viene definito *il sistema vascolare della produzione*¹⁴. Gli edifici dove avviene la produzione, gli impianti, compresi quelli di ventilazione, i sistemi di trasporto ferroviari, stradali e di altra specie, compresi i canali costituiscono importanti mezzi di lavoro.

Anche la *terra*¹⁵, intesa come luogo dove avviene il processo¹⁶ produttivo, come recipiente di materie prime e come portatrice di proprietà naturali sfruttate nella produzione agricola, e è un mezzo di lavoro. Oggigiorno acquistano un significato sempre maggiore forze utilizzate dall'essere umano come l'elettricità e le reazioni chimiche e nucleari.

Elemento necessario del processo lavorativo al pari dell'utile attività umana e dei mezzi di lavoro sono gli *oggetti del lavoro*¹⁷, ossia i materiali che vengono sottoposti alla lavorazione. Parte di questi oggetti, come i filoni di carbone, i giacimenti di petrolio, i minerali, i diamanti o il legname sono dati direttamente dalla natura stessa. Un'altra parte è a disposizione invece dopo una sua semilavorazione, come la farina utilizzata nei panifici o il coke impiegato nella fusione dei metalli. Tali oggetti del lavoro si chiamano *materie prime*¹⁸.

¹² Sredstva truda, средства труда

¹³ Orudija proizvodstva, орудия производства

¹⁴ Sosudistaja sistema proizvodstva, сосудистая система производства

¹⁵ Zemlja, земля

¹⁶ Process, процесс

¹⁷ Predmety truda, предметы труда

¹⁸ Сырье, Сырьё

Inoltre, nel processo produttivo sono utilizzati anche dei *materiali ausiliari*¹⁹, come combustibile e olio lubrificante.

I mezzi di lavoro e gli oggetti del lavoro, con l'aiuto dei quali la gente appronta le cose a essa necessarie, si chiamano *mezzi di produzione*²⁰.

Tuttavia i macchinari, i metalli e gli altri mezzi di produzione non possono da soli creare beni materiali²¹. Per farlo essi devono combinarsi alla forza-lavoro²² umana. Per *forza-lavoro* si intendono le capacità fisiche e mentali dell'essere umano, le sue abitudini ed esperienza professionale, che lui utilizza al fine di creare, con l'aiuto dei mezzi di produzione, beni materiali che soddisfino i crescenti bisogni della gente.

I mezzi di produzione e la forza-lavoro delle persone compongono insieme le *forze produttive*²³ della società. La crescita e il perfezionamento delle forze produttive portano all'estensione del potere dell'essere umano sulle forze della natura e rappresentano lo sviluppo fondamentale della società umana.

La forza decisiva nella produzione è quella della gente. Essi non solo utilizzano, ma anche creano i mezzi di produzione. Sono le persone che, possedendo la capacità di lavorare e facendo funzionare i mezzi di produzione, costituiscono l'elemento principale delle forze produttive. Disse V. I. Lenin: "L'operaio, il lavoratore, è la forza produttiva prima di tutto il genere umano"²⁴.

Le persone non hanno mai prodotto beni materiali in solitudine. Persino nella società primitiva essi cacciavano insieme, così come insieme lavoravano la terra. Nelle moderne aziende i lavoratori spesso sono molte migliaia. Ognuna di queste imprese riceve materie prime e altri materiali da decine, sovente centinaia, di altre imprese (ad esempio, le fabbriche di automobili, servite da centinaia di fornitori). Il lavoro delle persone ha sempre un carattere sociale.

Si dice a volte che il lavoro non debba essere per sua natura necessariamente sociale, citando a proposito l'esempio letterario di Robinson Crusoe, sopravvissuto per quasi trent'anni su un'isola deserta. Egli tuttavia si servì di strumenti e attrezzi, da lui recuperati in seguito al naufragio e scoprì nelle tasche del suo vestito chicchi di grano. Tutto ciò era frutto del lavoro di altre persone. Oltre a ciò, l'eroe del famoso romanzo di D. Defoe possedeva esperienza nella produzione acquisita quando viveva ancora nella società²⁵ umana. Del resto, la piena solitudine non era destinata a durare a lungo, con la comparsa di Venerdì. La storia di Robinson quindi non smentisce quindi il fatto che le persone si procurino i mezzi di sostentamento non in solitudine, ma socialmente.

Nei processi di produzione, scambio²⁶, ripartizione²⁷ e consumo²⁸ dei beni materiali le persone, inevitabilmente e indipendentemente dalla loro volontà e coscienza, entrano in contatto fra loro mediante rapporti socialmente determinati, detti *rapporti produttivi*²⁹ o economici. Scrive K. Marx:

"Nella produzione gli uomini non hanno rapporto soltanto con la natura. Essi producono soltanto in quanto collaborano in un determinato modo e scambiano reciprocamente le proprie attività. Per produrre, essi entrano gli uni con gli altri in determinati legami e rapporti, e il loro rapporto con la natura, la produzione, ha luogo soltanto nel quadro di questi legami e rapporti sociali"³⁰.

¹⁹ Vspomogatelnye materialy, вспомогательные материалы

²⁰ Sredstva proizvodstva, средства производства

²¹ Material'nye blaga, материальные блага

²² Rabochaja sila, рабочая сила

²³ Proizvoditel'nye sily, производительные силы

²⁴ Vladimir Il'ich Lenin, Op. Compl., Vol. 6, p. 41

²⁵ Obschestvo, общество

²⁶ Obmen, обмен

²⁷ Raspredelenie, распределение

²⁸ Potreblenie, потребление

²⁹ Proizvodstvennye otnoshenija, производственные отношения

³⁰ Karl Marx, "Lavoro salariato e capitale", 1847, cap. III

Alla base dei rapporti produttivi di qualsiasi società sta la *proprietà dei mezzi di produzione*³¹. Con il capitalismo³² è la proprietà privata capitalista dei mezzi di produzione a esserne alla base. In effetti, nella società borghese un gruppo di persone, i capitalisti³³, posseggono i mezzi di produzione, fabbriche e stabilimenti. Un altro gruppo di persone, i proletari³⁴, non posseggono niente eccetto la propria forza-lavoro. Per vivere i proletari non possono far altro che andare a servizio presso i capitalisti. Nascono così i rapporti di sfruttamento capitalistico³⁵, con cui i capitalisti si appropriano impunemente di parte significativa dei risultati del lavoro operaio. Per questo motivo, come sottolineò anche A.I. Herzen³⁶, i borghesi³⁷ hanno una sola religione, quella della proprietà privata³⁸, che essi proclamano sacra e inviolabile. Con il socialismo³⁹ la proprietà sui mezzi di produzione non è più privata, ma sociale⁴⁰. Per questo motivo qui non vi sono né sfruttatori⁴¹ né sfruttati⁴², ma i rapporti produttivi fra persone si basano sui principi di aiuto reciproco e legame fra compagni⁴³.

Dal tipo di proprietà dei mezzi di produzione dipende anche la ripartizione dei prodotti del lavoro. Con il capitalismo essi sono ripartiti anzitutto nell'interesse dei capitalisti, con il socialismo invece nell'interesse dei lavoratori⁴⁴ e del popolo⁴⁵ intero.

I lavoratori, dal momento che il loro lavoro ha un carattere sociale, si scambiano l'un l'altro i loro prodotti. Il tipo di scambio, chi scambia che cosa, dipende dalla forma di proprietà, dal tipo di appropriazione dei risultati del lavoro. I prodotti del lavoro, come risultato della ripartizione e dello scambio giungono quindi alla fase del consumo.

In questo modo, le relazioni fra persone nei processi di produzione, ripartizione, scambio e consumo di beni materiali costituiscono i rapporti produttivi. Alla base di questi rapporti sta la proprietà dei mezzi di produzione.

L'economia politica studia per l'appunto l'ordinamento sociale⁴⁶ della produzione e i rapporti economici e produttivi.

I rapporti produttivi sono indissolubilmente legati alle forze produttive, formando insieme a essi il *modo di produzione*⁴⁷ sociale dei beni materiali.

Lo sviluppo delle forze produttive, anzitutto il perfezionamento degli strumenti di lavoro, porta necessariamente al momento in cui i vecchi rapporti produttivi cedono il posto ai nuovi. I rapporti produttivi influenzano a loro volta le forze produttive: se i rapporti produttivi sono obsoleti, frenano la crescita dell'attività produttiva e il suo perfezionamento; se invece sono progrediti, essi sostengono la produzione conducendola verso un veloce sviluppo⁴⁸.

³¹ Sobstvennost' na sredstva proizvodstva, собственность на средства производства

³² Kapitalizm, капитализм

³³ Kapitalisty, капиталисты

³⁴ Proletarii, пролетарии

³⁵ Kapitalističeskaja éksploatacija, капиталистическая эксплуатация

³⁶ Gercen Aleksandr Ivanovič, Герцен Александр Иванович

³⁷ Burzhua, буржуа

³⁸ Častnaja sobstvennost', частная собственность

³⁹ Socializm, социализм

⁴⁰ Obsčestvennaja sobstvennost', общественная собственность

⁴¹ éksploatatory, эксплуататоры

⁴² éksploatiruemye, эксплуатируемые

⁴³ Tovarisci, товарищи

⁴⁴ Trudjasčiesja, трудящиеся

⁴⁵ Narod, народ

⁴⁶ Obsčestvennyj stroj, общественный строй

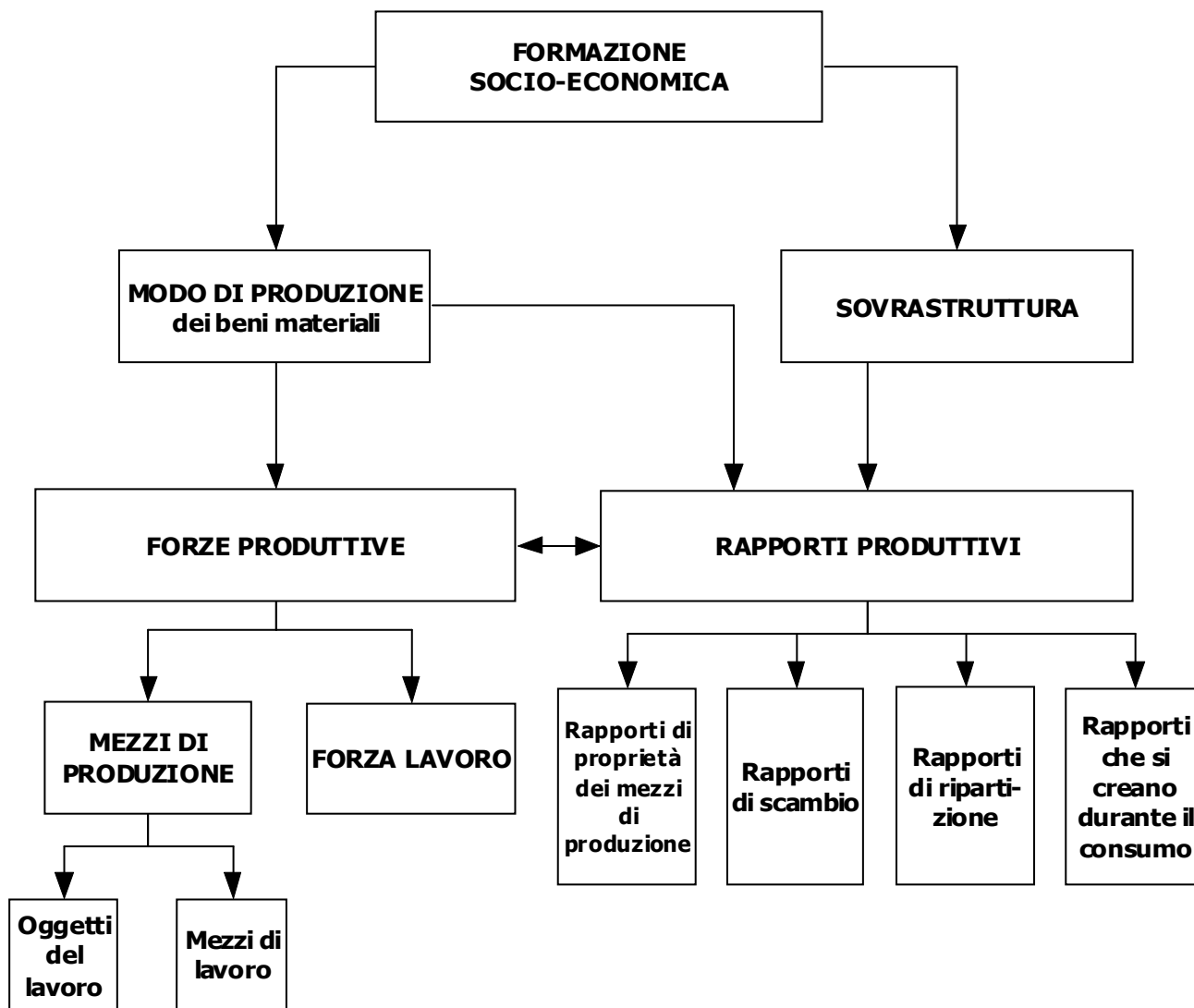
⁴⁷ Sposob proizvodstva, способ производства

⁴⁸ Razvitie, развитие

La totalità dei rapporti produttivi, il loro impianto rappresentano l'ordinamento sociale della produzione, la sua *struttura*⁴⁹ economica. Su questa base nascono e si sviluppano diversi rapporti produttivi, idee e istituzioni⁵⁰. Le idee sociali⁵¹ (politiche, giuridiche, scientifiche, religiose, ecc.) e le organizzazioni e istituzioni a esse corrispondenti formano la *sovrastuttura*⁵² della società. Il modo di produzione, il suo ordinamento sociale e la sua sovrastuttura sono indissolubilmente legati fra loro. Ogni società quindi è un organismo globale, che compone una cosiddetta *formazione socio-economica*⁵³.

La correlazione esistente fra alcune nozioni fondamentali di economia politica o, in linguaggio figurato, l'anatomia dell'organismo sociale, è illustrata nel seguente schema convenzionale.

ANATOMIA DELL'ORGANISMO SOCIALE (schema convenzionale)



TIPI FONDAMENTALI DI RAPPORTI PRODUTTIVI

La storia millenaria del genere umano ha conosciuto cinque formazioni socio-economiche e cinque modi di produzione fondamentali: comunista primitivo⁵⁴, schiavistico⁵⁵, feudale⁵⁶, capitalista⁵⁷ e comunista⁵⁸.

⁴⁹ Bazis, базис

⁵⁰ Uchrezhdenija, учреждения

⁵¹ Obschestvennyye idei, общественные идеи

⁵² Nadstrojka, надстройка

⁵³ Obschestvenno-ékonomičeskaja formacija, общественно-экономическая формация

⁵⁴ Pervobytnoobsčinnyj, первобытнообщинный

⁵⁵ Rabovladel'českij, рабовладельческий

Gli ideologi borghesi raccontano la favola che la proprietà privata dei mezzi di produzione esista da sempre. In realtà nel comunismo primitivo, questo primo grado di sviluppo della società umana, non esisteva la proprietà privata. Gli strumenti di produzione dei primi uomini erano molto elementari: clava e asce di pietra per la caccia, zappe per lavorare la terra. Con questi attrezzi le persone potevano procurare per sé i mezzi di sostentamento solo se producevano insieme. La ripartizione di prodotti del lavoro avveniva egualmente per tutti. Non esistevano all'epoca le condizioni per il sorgere della proprietà privata.

E' noto ad esempio che gli indigeni australiani, vissuti fino alla colonizzazione del continente da parte degli europei in un sistema di comunismo primitivo, non conoscevano la proprietà privata. Essi cacciavano le pecore importate dagli europei e per questo furono crudelmente puniti. Ma gli australiani non potevano capire l'idea di proprietà privata e in questo stava la loro colpa.

Il comunismo primitivo non conosceva neppure lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ciò è semplice da spiegare: a quell'epoca non c'era la proprietà privata dei mezzi di produzione e il grado di produttività del lavoro era basso al punto che il lavoratore poteva appena mantenere sé stesso.

Le forze produttive della società primitiva anche se lentamente si svilupparono. Le persone impararono a fondere il metallo. Strumenti di pietra e legno furono sostituiti da quelli metallici. Nacque la divisione sociale del lavoro⁵⁹: l'allevamento si separò dall'agricoltura, si differenziò da esse l'attività artigianale, nacque lo scambio di prodotti del lavoro. La produttività del lavoro⁶⁰ raggiunse un nuovo livello: il lavoratore ora era nella condizione di poter produrre una quantità di prodotti maggiore rispetto al necessario per ripristinare la propria forza-lavoro.

Si crearono così le condizioni per la comparsa della proprietà privata dei mezzi di produzione, per mettendo così ad alcuni di appropriarsi impunemente dei prodotti del lavoro altrui. Al posto del comunismo primitivo si costituì l'ordinamento *schiavistico*. Esso diede il via alla prima società di classe della storia dell'umanità, fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Questo ordinamento è caratterizzato dalla proprietà privata degli schiavisti sia sui mezzi di produzione che sui lavoratori stessi, ovvero gli schiavi.

Il livello di sviluppo della produzione in quell'epoca aveva già reso possibile la formazione di prodotto aggiunto⁶¹, accumulatosi gradualmente con quanto restava dopo aver coperto le spese minime per lo schiavo⁶²: si poteva ottenere prodotto aggiunto infatti solamente a patto che i consumi dei lavoratori impiegati nella produzione fossero ridotti al minimo vitale. Per questo gli sfruttatori privarono i lavoratori dei diritti umani, trasformandoli in schiavi, contro cui usarono le più crudeli misure coercitive. Non a caso gli sfruttatori non consideravano gli schiavi esseri umani, bensì "strumenti che parlano", a differenza degli "strumenti che muggiscono", ovvero il bestiame.

Nell'epoca schiavistica le forze produttive fecero un significativo passo in avanti. Si approfondì la divisione sociale del lavoro fra agricoltura e artigianato cittadino e anche fra gli stessi mestieri⁶³. Ad esempio, nell'antica Roma l'artigianato⁶⁴ racchiudeva in sé molteplici mestieri: tessitori, filatori, tintori, feltrai, calzolai, carpentieri, fabbri, orefici, e via discorrendo. Nell'agricoltura⁶⁵ si costituirono due nuovi settori: l'orticoltura e la frutticoltura. Il lavoro degli schiavi fu ampiamente impiegato in edilizia e nell'attività estrattiva. Grazie al lavoro degli schiavi furono compiute opere grandiose per quell'epoca, come canali, acquedotti, le piramidi

⁵⁶ Feodal'nyj, феодальный

⁵⁷ Kapitalisticheskij, капиталистический

⁵⁸ Kommunisticheskij, коммунистический

⁵⁹ Obschestvennoe razdelenie truda, общественное разделение труда

⁶⁰ Proizvoditel'nost' truda, производительность труда

⁶¹ Pribavochnyj produkt, прибавочный продукт

⁶² Rab, раб

⁶³ Remeslo, ремесло

⁶⁴ Remeslennoe proizvodstvo, ремесленное производство

⁶⁵ Sel'skoe khozjajstvo, сельское хозяйство

egizie, palazzi, teatri, circhi, archi di trionfo. Per fini bellici furono costruite navi e macchine da guerra per gli assedi. Con la crescita produttiva si perfezionarono anche gli attrezzi da lavoro.

Tuttavia le possibilità di sviluppo delle forze produttive con il modo di produzione schiavistico restavano limitate. Gli schiavi lavoravano sotto il fischio delle frustate dei loro sorveglianti. Agli schiavi che lavoravano nelle macine mettevano il giogo al collo per non dargli la possibilità di portare alla bocca neanche una manciata di grano o di farina. Pieni d'odio cocente per i loro schiavisti e di schifo per il loro lavoro forzato, gli schiavi a tutto pensavano meno che a perfezionare gli strumenti di lavoro, anzi al contrario li danneggiavano. Gli stessi schiavisti⁶⁶ consideravano il lavoro una vergogna, indegno per una persona libera. I rapporti produttivi dell'ordinamento schiavistico fecero infine da freno allo sviluppo delle forze produttive.

In relazione a ciò la lotta di classe⁶⁷ si inasprì. Contro le classi dominanti⁶⁸ insorsero gli schiavi e la parte più povera della popolazione. Sotto i colpi congiunti delle classi oppresse⁶⁹ e delle tribù barbare vicine l'ordinamento schiavista crollò.

Al suo posto sorse il feudalesimo⁷⁰. La parola stessa nasce dal latino *feudus*, con cui si chiamavano le terre che i regnanti distribuivano ai loro subordinati più vicini per lignaggio e fedeltà in cambio dell'obbligo di prestare la propria spada in caso di guerra. I feudatari⁷¹ erano proprietari⁷² della terra e degli altri mezzi di produzione, in parte possedevano anche i servi della gleba⁷³ che coltivavano le loro terre. Il servo della gleba si differenziava dallo schiavo in quanto lui possedeva un suo appezzamento, una sua proprietà personale. I prodotti di questa proprietà, dopo che il contadino aveva assolto una serie di obblighi, restavano a sua piena disposizione. Il vantaggio principale del feudalesimo rispetto all'ordinamento schiavistico consisteva nel fatto che il produttore diretto⁷⁴, ossia il contadino⁷⁵, era materialmente interessato ai risultati del suo lavoro quando coltivava gli appezzamenti che gli appartenevano. Una certa indipendenza economica del servo della gleba si accompagnava anche a un allentamento dal punto di vista giuridico della dipendenza dal signore feudale: quest'ultimo, a differenza dello schiavista, già non poteva più uccidere impunemente i lavoratori che gli appartengono, anche se manteneva il diritto di regalarli, venderli e punirli.

I rapporti produttivi feudali aprirono nuove strade allo sviluppo delle forze produttive. Fu introdotta in agricoltura la rotazione triennale, fu perfezionata la lavorazione del metallo e al cantieristica navale; furono inventate la bussola, la stampa, gli orologi meccanici. L'energia muscolare dell'essere umano e dell'animale era sempre più integrata dallo sfruttamento della forza del vento e dell'acqua.

Tuttavia, nei limiti dello sviluppo dell'agricoltura e dell'artigianato e dell'espansione del commercio si misurava sempre più anche il limite dei rapporti di sfruttamento feudale, che impedivano la crescita delle forze produttive. Lo stimolo principale all'incremento della produttività del lavoro, ossia l'interesse materiale, funzionava solo per le proprietà personali del contadino, mentre per la maggior parte del suo tempo egli era occupato a lavorare la terra del feudatario, per cui non riceveva alcun compenso.

Gradualmente in seno allo stesso feudalesimo nacquero le imprese⁷⁶, che utilizzavano il lavoro salariato⁷⁷; si iniziarono così a formare rapporti produttivi capitalisti. Essi aprirono nuove possibilità allo sviluppo della produzione.

⁶⁶ Rabovladel'sy, рабовладельцы

⁶⁷ Klassovaja bor'ba, классовая борьба

⁶⁸ Gospodstvujuščie klassy, господствующие классы

⁶⁹ Ugnjetennye klassy, угнетённые классы

⁷⁰ Feodalizm, феодализм

⁷¹ Feodaly, феодалы

⁷² Sobstvenniki, собственники

⁷³ Krepostnye krest'jane, крепостные крестьяне

⁷⁴ Neposredstvennyj proizvoditel', непосредственный производитель

⁷⁵ Krest'janin, крестьянин

⁷⁶ Predprijatija, предприятия

⁷⁷ Naёмnyj trud, наёмный труд

La lotta di classe nella società feudale raggiunse momenti di asprezza ben maggiori di quanto avvenne nella società schiavistica. Le insurrezioni dei servi della gleba scossero gli Stati feudali. La più interessata all'eliminazione dell'ordine feudale era la borghesia⁷⁸, cioè i proprietari delle imprese a lavoro salariato. Essa unì tutte le classi e strati sociali insoddisfatti dell'ordine feudale. Ci fu quindi l'epoca delle rivoluzioni borghesi, che sostituirono l'ordinamento feudale con quello *capitalista*.

Il capitalismo si caratterizza per la proprietà privata dei capitalisti sui mezzi di produzione e per l'assenza in essi di produttori diretti, impiegando lavoratori salariati. A differenza dello schiavo e del servo della gleba, il lavoratore salariato⁷⁹ ovvero il proletario⁸⁰ è un uomo libero. Egli vende la propria capacità di lavorare, o forza-lavoro⁸¹, al capitalista e riceve da esso il salario⁸². La libertà⁸³ del lavoratore salariato consiste nel fatto che egli può lasciare un'impresa capitalista per un'altra. Tuttavia in alcun modo egli può sottrarsi al giogo dello sfruttamento dell'intera classe dei capitalisti.

I rapporti produttivi del capitalismo aprirono possibilità estremamente notevoli, rispetto a tutti i modi di produzione precedenti, per una veloce crescita delle forze produttive. Con il capitalismo nacque e si sviluppò la grande produzione meccanizzata. L'uomo accrebbe sempre più il suo potere sulla natura. La divisione del lavoro assunse proporzioni sempre maggiori. Nacquero le grandi imprese specializzate in un settore. Il commercio internazionale ricevette un forte impulso. Si formò il mercato mondiale⁸⁴ e il sistema mondiale di economia capitalista⁸⁵.

Il capitalismo in un lasso di tempo relativamente breve seppe liberare un numero impressionante di forze produttive, a cui andavano stretti i limiti a cui li costringevano i vecchi rapporti produttivi. La società borghese in questo ricorda un apprendista stregone che non è più in grado di vincere le forze ultraterrene che ha evocato coi suoi incantesimi. In effetti, la produzione nel capitalismo ha un carattere sociale: tutte le imprese sono strettamente collegate fra loro dalla divisione sociale del lavoro in un unico sistema, ogni merce è il risultato del lavoro di una gran quantità di lavoratori nei diversi stadi della sua produzione. Tuttavia, chi si appropria dei mezzi di produzione e dei risultati del lavoro non è la società, ma una sua parte, ovvero i capitalisti. Ciò conduce a sprechi, a un utilizzo non razionale delle risorse produttive, a una ripartizione inefficace dei beni materiali e spirituali.

A questa guisa, nel capitalismo esiste *una contraddizione inconciliabile*⁸⁶ fra il carattere sociale della produzione e la forma di appropriazione privata tipica del capitalismo.

Causa sicura del cambiamento di un sistema di produzione con un altro, come è stato detto in precedenza, è la crescita delle forze produttive. Tuttavia questo cambiamento non avviene automaticamente, ma come risultato della lotta di classe e della rivoluzione sociale⁸⁷. Qualsiasi società, fondata sulla proprietà privata dei mezzi di produzione, si compone di classi dai contrapposti interessi, sfruttatori e sfruttati. Nella società schiavistica le classi fondamentali sono gli schiavisti e gli schiavi, in quella feudale i proprietari terrieri⁸⁸ e i servi della gleba, in quella capitalista i borghesi e i proletari.

Le classi sfruttatrici, essendo proprietarie dei mezzi di produzione, si appropriano impunemente dei risultati del lavoro aggiunto degli sfruttati, per questo i loro interessi sono inconciliabili e per questo la lotta di classe penetra a fondo la storia intera di queste società sfruttatrici. Questa lotta rappresenta la forza motrice principale della Storia. Essa raggiunge il punto più alto durante la rivoluzione, quando un ordine sociale lascia

⁷⁸ Burzhuazija, буржуазия

⁷⁹ Naëmnyj rabochij, наёмный рабочий

⁸⁰ Proletarij, пролетарий

⁸¹ Rabochaja sila, рабочая сила

⁸² Zarabotnaja plata, заработная плата

⁸³ Svoboda, свобода

⁸⁴ Mirovij rynok, мировой рынок

⁸⁵ Mirovaja sistema kapitalističeskogo khozjajstva, мировая система капиталистического хозяйства

⁸⁶ Neprimirimoje protivorečie, непримиримое противоречие

⁸⁷ Social'naja revoljucija, социальная революция

⁸⁸ Pomeschiki, помещики

il posto a un altro più avanzato⁸⁹. Durante la rivoluzione si manifesta con forza particolare l'energia creativa delle masse popolari⁹⁰.

La lotta di classe del proletariato⁹¹ e, sotto la sua guida, di tutti i lavoratori, portò alla sostituzione rivoluzionaria del capitalismo con il *socialismo*. Alla base del socialismo sta la proprietà sociale dei mezzi fondamentali di produzione. Qui non c'è più lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La società si compone di due classi amiche fra loro: la classe operaia e i contadini da un lato e uno speciale strato sociale dall'altro: gli intellettuali del popolo⁹². Il sistema socialista è incomparabilmente più efficace di quello capitalista. Ciò si spiega col fatto che col socialismo l'economia si sviluppa in modo pianificato⁹³ e i prodotti del lavoro sociale non sono ripartiti secondo gli interessi degli sfruttatori, ma in quelli dell'intera società e dei suoi membri. Col socialismo i lavoratori sono fortemente interessati all'incremento di produttività del lavoro sociale, dal momento che non lavorano per gli sfruttatori, ma per loro stessi e per la società. L'ordinamento socialista apre infinite possibilità allo sviluppo delle forze produttive e al progresso in tutte le sfere della vita sociale.

2. Le leggi economiche dello sviluppo sociale

Abbiamo poc'anzi detto che l'economia politica studia i rapporti produttivi fra le persone e l'ordinamento economico della società. Questa definizione tuttavia sebbene corretta, è incompleta. L'obiettivo di ogni scienza⁹⁴ è la conoscenza delle leggi nascoste, che agiscono in natura come nella società, e il loro pieno utilizzo nell'interesse del popolo. *L'economia politica si pone come obiettivo scoprire le leggi economiche, studiare il meccanismo del loro funzionamento e aprire la strada per il loro utilizzo pratico.*

COSA SONO LE LEGGI ECONOMICHE?

Le leggi economiche esprimono l'interdipendenza⁹⁵ fra i fenomeni economici mediante relazioni necessarie e stabili, che si ripetono costantemente, esprimono cioè l'essenza dei processi della vita economica; esse rispecchiano lo sviluppo dei rapporti produttivi. Ne consegue che l'economia politica, in quanto scienza dei rapporti produttivi, non può non studiare le leggi economiche.

Non si può mischiare leggi che determinano lo sviluppo della natura animata e inanimata con leggi che governano i rapporti fra persone nel processo produttivo: le prime sono studiate dalle diverse scienze naturali come biologia, fisica, chimica, agronomia, meccanica, e via discorrendo; le seconde sono oggetto di studio da parte dell'economia politica.

I rapporti produttivi fra persone nelle diverse tappe dello sviluppo sociale si differenziano sostanzialmente l'uno dall'altro. Per questo motivo la maggior parte delle leggi economiche è valida solo entro i limiti del modo di produzione a cui appartengono. Queste leggi si chiamano *specifiche*⁹⁶. Le leggi valide invece per diversi modi di produzione sono dette *generali*⁹⁷.

Fra le leggi economiche generali c'è ad esempio la legge della corrispondenza⁹⁸ fra rapporti produttivi e carattere⁹⁹ delle forze produttive. Essa consiste nel fatto che, con lo sviluppo delle forze produttive, anche i

⁸⁹ Progressivnyj, прогрессивный

⁹⁰ Tvorčeskaja energija narodnux mass, творческая энергия народных масс

⁹¹ Proletariat, пролетариат

⁹² Narodnaja intelligencija, народная интеллигенция

⁹³ Planomerno, планомерно

⁹⁴ Nauka, наука

⁹⁵ Vzaimozavisimost', взаимозависимость

⁹⁶ Specifičeskij, специфический

⁹⁷ Obsčij, общий

⁹⁸ Sootvestvie, соответствие

rapporti produttivi mutano necessariamente divenendo sempre più avanzati. Il ruolo di questa legge nel processo di transizione da un ordinamento sociale a un altro è stato esposto a linee generali precedentemente.

IL CARATTERE OBIETTIVO DELLE LEGGI ECONOMICHE

Le leggi naturali, come le leggi del movimento dei corpi celesti, agiscono *obbiettivamente*¹⁰⁰, ovvero indipendentemente dalla volontà e dalla consapevolezza delle persone.

A prima vista può sembrare che l'attuazione delle leggi economiche, a differenza delle leggi naturali, dipenda solo dalla volontà e dalla consapevolezza delle persone. Se non ci fossero le persone e, conseguentemente, relazioni fra loro, allora non ci sarebbero neanche le leggi economiche che ne costituiscono il riflesso. Tuttavia, riflettendo in modo più approfondito su questa questione, ci si convince che anche le leggi economiche posseggano un carattere obbiettivo.

Esse naturalmente non agiscono automaticamente o spontaneamente come un fulmine o una tempesta in natura. Le leggi economiche sono le leggi dell'attività economica delle persone. Esprimono l'essenza, il contenuto principale e determinano la direzione generale di questa attività. Al di fuori dell'attività soggettiva¹⁰¹ non ci sono né mai ci potranno essere leggi economiche.

Tuttavia, nonostante esse si rivelino attraverso l'attività soggettiva delle persone, la loro azione è condizionata¹⁰² da circostanze obbiettive. Gli uomini non possono agire arbitrariamente¹⁰³ senza fare i conti con le circostanze date dalla loro condizione: la loro volontà¹⁰⁴ e consapevolezza¹⁰⁵ in ultima analisi sono determinate dalle condizioni di vita materiali¹⁰⁶ in cui si trovano. Le persone possono adempiere con successo solo quei compiti produttivi per la cui realizzazione sono già presenti le condizioni oggettive necessarie. In caso contrario gli sforzi saranno destinati a fallire. Così, ad esempio, la politica del “grande balzo in avanti”¹⁰⁷ in Cina non ebbe successo perché espresse il tentativo di edificare una società comunista eliminando lo stadio intermedio di sviluppo del socialismo e ignorando così la sequenzialità economica oggettiva dello sviluppo sociale.

Quando al contrario si studiano e si tengono in considerazione nella pratica le condizioni materiali e i requisiti delle leggi economiche obbiettive, gli sforzi danno i risultati previsti. A garanzia del completamento con successo del nono piano quinquennale¹⁰⁸ di sviluppo economico dell'URSS e dei piani economici nazionali degli altri Paesi socialisti, sta il calcolo realistico delle condizioni reali di produzione e delle leggi economiche obbiettive che agiscono con il socialismo.

La società non può cambiare a suo piacimento le leggi economiche, non può raggiungere con successo gli obbiettivi che si è posta se non ne ha le condizioni materiali. Non è possibile, ad esempio, stabilire arbitrariamente le proporzioni dello sviluppo fra i vari settori fondamentali dell'economia nazionale; solo la conoscenza delle proporzioni obbiettive e della loro tendenza al mutamento permette di pianificarle¹⁰⁹. D'altra parte la pianificazione corretta delle proporzioni è una fra le condizioni importanti per velocizzare e intensificare i tempi dello sviluppo produttivo. Contestualmente lo stesso si può dire anche dell'utilizzo di tutte le altre leggi economiche del socialismo.

⁹⁹ Kharakter, характер

¹⁰⁰ Ob"ektivno, объективно

¹⁰¹ Sub"ektivnyj, субъективный

¹⁰² Obuslovljena, обусловлена

¹⁰³ Proizvol'no, произвольно

¹⁰⁴ Volja, воля

¹⁰⁵ Soznanie, сознание

¹⁰⁶ Material'nye uslovija zhizni, материальные условия жизни

¹⁰⁷ Dà Yuèjìn, 大跃进, il “Grande balzo in avanti” ovvero il periodo dal 1957 al 1961 (anche se il biennio 1958-1959 è quello tradizionalmente preso in considerazione dagli storiografi) in cui il Partito Comunista Cinese, a tappe forzate, tentò di dotare il Paese di un'industria pesante diffusa sbagliando però tempi e modalità e creando gravi squilibri fra i vari settori dell'economia, N.d.T.

¹⁰⁸ P'jatiletnyj plan, пятилетний план, 1971-1975, N.d.T.

¹⁰⁹ Planirovat', планировать

I critici borghesi del marxismo non capiscono o fanno finta di non capire che le leggi economiche oggettive determinano il corso della storia solamente attraverso l'azione unitaria e la lotta organizzata di milioni di persone. Essi, ad esempio, così ragionano: "Voi marxisti ritenete che l'attuazione delle leggi economiche e sociali porterà necessariamente alla sostituzione dell'ordinamento capitalista con quello socialista. Ammettiamo che sia così. Allora perché fondate partiti politici per lottare per il socialismo? A nessuno è mai venuto in mente di fondare un partito per realizzare una cosa che prima o poi dovrà necessariamente accadere, nessuno ha mai creato un partito per le eclissi di sole."

L'inconsistenza di tali ragionamenti, tra l'altro neanche tanto intelligenti, è evidente: l'eclisse di sole avviene senza alcuna partecipazione delle persone, mentre la transizione dal capitalismo al socialismo è un processo sociale, impossibile da compiersi senza che la gente non ne prenda parte in prima persona.

Quando i marxisti sostengono che le leggi economiche sono obbiettive, che esse comunque si fanno largo e spazzano via gli ostacoli allo sviluppo economico della società, ciò significa solamente che, presto o tardi, si troverà la forza sociale per ottenere con la lotta il raggiungimento di quanto le leggi economiche esigono.

Per una corretta comprensione del carattere oggettivo delle leggi economiche è molto importante chiarire che esse altro non sono che la risultante degli sforzi delle diverse classi, dei diversi gruppi sociali e delle singole persone, ciascuno con interessi materiali e spirituali differenti. In altre parole le leggi economiche agiscono sotto forma di *tendenza*¹¹⁰, che determina la direzione generale¹¹¹ di sviluppo di rapporti produttivi dati in presenza di fattori contrari¹¹².

OBBIETTIVO E METODO DELL'ECONOMIA POLITICA

Ora che sono chiare le nozioni più importanti dell'economia politica marxista-leninista, è possibile dare una definizione più completa del suo obbiettivo.

L'economia politica è una scienza, che studia i rapporti produttivi fra le persone e la loro interdipendenza con le forze produttive. Essa chiarisce le leggi che governano la produzione, la distribuzione, lo scambio e l'utilizzo dei beni materiali nei diversi stadi dello sviluppo sociale e in più la via al loro utilizzo nelle attività pratiche.

L'economia politica ha a che fare con materiale storico¹¹³, in continuo cambiamento. I mutamenti che avvengono nella vita della società e in economia trovano adeguata rappresentazione nelle sue conclusioni¹¹⁴. In questo senso l'economia politica è una scienza *storica*.

In quali modi riesce possibile all'economia politica la conoscenza delle leggi economiche, nascoste sotto la coltre dei complessi rapporti di reciprocità fra milioni di persone, divise per classi e gruppi sociali ciascuno con interessi materiali e spirituali diversi? L'economia politica nelle sue ricerche ha per guida il metodo¹¹⁵, elaborato della teoria marxista-leninista, di studio dei processi economici di sviluppo della società.

Alla base dell'economia politica marxista-leninista stanno i fatti¹¹⁶. Ma i fatti, in cui si imbatte la scienza economica sono milioni se non miliardi. Non di rado gli economisti borghesi esagerano la portata di alcuni fatti e ne trascurano altri. Con questo metodo disonesto essi falsificano la verità, al fine di giustificare il capitalismo e mettere il socialismo in cattiva luce.

¹¹⁰ Tendencija, тенденция

¹¹¹ Obschee napravlenie, общее направление

¹¹² Protivodejstvujuschie faktory, противодействующие факторы

¹¹³ Istoricheskij material, исторический материал

¹¹⁴ Vyvod, вывод

¹¹⁵ Metod, метод

¹¹⁶ Fakty, факты

La scienza economica marxista tiene conto di tutti i fatti correlati a questo o a quell'altro processo economico. Grande significato nella raccolta¹¹⁷, sistematizzazione¹¹⁸ di questi fatti e la chiarificazione del loro ruolo nello sviluppo dell'economia nazionale assume quindi la statistica economica¹¹⁹. L'*analisi*¹²⁰ politico-economica, combinando i dati statistici¹²¹, permette di scoprire tratti e contraddizioni più caratteristici di un dato modo di produzione.

Per avere successo al momento della sua applicazione, la scienza astrae, *prescinde*¹²² dai fatti e dagli avvenimenti trascurabili e poco significativi, concentrandosi sullo studio del contenuto principale. Questa misura è adottata anche dall'economia politica, dal momento che le possibilità di compiere esperimenti particolari qui, a differenza delle scienze naturali, sono molto scarse. Ad esempio, K. Marx originariamente aveva presupposto, per lo studio del capitalismo, l'esistenza di due sole classi nella società: borghesia e proletariato. Chiaramente ciò fu fatto giacché i rapporti intercorrenti fra proletari e capitalisti costituivano di per sé il contenuto principale dei rapporti produttivi del capitalismo. Così facendo, K. Marx per un certo periodo astrasse, prescindette dall'esistenza di altre classi e gruppi sociali nella società capitalista, cosa che gli semplificò la ricerca delle leggi economiche del capitalismo. I metodi dell'astrazione¹²³ e della costruzione di modelli matematici di sviluppo economico sono utilizzati dagli economisti anche nello studio dell'economia socialista.

Si può ritenere che la ricerca delle leggi sia condotta a un moderno livello scientifico solamente quando la loro attuazione riceve un'adeguata formula o espressione quantitativa. E' per questo che l'economia politica, al pari delle altre scienze, si serve sempre più per le sue ricerche dei mezzi messi a disposizione dalla moderna matematica e dalle tecniche di elaborazione di calcolo.

ECONOMIA POLITICA E POLITICA ECONOMICA

Quale relazione intercorre fra economia politica e politica economica¹²⁴? Questa domanda non assume un significato solo teorico, ma direttamente pratico. Cosa rappresenta la politica economica nella società socialista? Essa innanzi tutto è l'intero sistema di misure economiche intraprese dal partito comunista¹²⁵ e dallo Stato socialista¹²⁶ per il rafforzamento e lo sviluppo della proprietà socialista, per l'incremento di efficacia¹²⁷ della produzione sociale con l'obiettivo del soddisfacimento sempre più completo dei bisogni dei lavoratori. Particolarmente importante è il ruolo dello Stato socialista, il quale introduce progressivamente i cambiamenti nei rapporti produttivi, pianifica lo sviluppo dell'economia sulla base di un impiego consapevole delle leggi economiche obiettive e mobilita le masse per il completamento dei piani economici. Gli Stati socialisti e i partiti comunisti e operai¹²⁸, nell'elaborare la politica economica tengono in considerazione le peculiarità principali di ogni tappa di sviluppo di quel dato Paese. E' chiaro quindi quanto il ruolo economico dello Stato e le basi della sua politica economica siano importanti, nonché parte integrante di ciò che studia l'economia politica.

Ma la correlazione fra economia politica e politica economica non si esaurisce a questo. L'economia politica, come ormai è chiaro, chiarifica il modo d'impiego delle leggi economiche nell'attività pratica delle persone, argomenta cioè la politica economica dello Stato socialista. In ciò sta il significato principale

¹¹⁷ Sbor, сбор

¹¹⁸ Sistematizacija, систематизация

¹¹⁹ ékonomičeskaja statistika, экономическая статистика

¹²⁰ Analiz, анализ

¹²¹ Statističeskie dannye, статистические данные

¹²² Abstragirovat'sja, абстрагироваться

¹²³ Abstrakcija, абстракция

¹²⁴ ékonomičeskaja politika, экономическая политика

¹²⁵ Kommunističeskaja partija, коммунистическая партия

¹²⁶ Socialističeskoe gosudarstvo, социалистическое государство

¹²⁷ éffektivnost', эффективность

¹²⁸ Rabočaja partija, рабочая партия

dell'economia politica marxista-leninista in quanto teoria¹²⁹ che illumina il cammino della pratica¹³⁰. La pratica economica, ovvero i risultati della politica economica, è il criterio principale con cui verificare la giustezza delle conclusioni dell'economia politica. Con il socialismo aumentano incommensurabilmente il ruolo e la capacità d'intervento della politica economica dello Stato per lo sviluppo sociale, dal momento che essa occupa l'intera sfera dell'economia nazionale ed è attuata in modo pianificato.

Se la politica economica del partito comunista e dello Stato socialista fosse separata dall'economia politica, ciò inevitabilmente porterebbe non solo a un abbassamento del livello di fondatezza scientifica della politica economica, ma impedirebbe anche all'economia politica di provare la giustezza delle proprie conclusioni e la farebbe scivolare su conclusioni astratte e sterili.

CRITICA DELLE DEFINIZIONI BORGHESI CIRCA L'OGGETTO DELL'ECONOMIA POLITICA

La scienza economica borghese fornisce diverse definizioni di cosa sia l'oggetto dell'economia politica. Alcune scuole di pensiero la vedono come scienza della ricchezza, altre dell'economia nazionale, altre ancora delle attività economiche, e via discorrendo. Attualmente sempre più spesso definiscono l'economia politica come la scienza che studia quali risorse le persone e la società scelgono tra quelle limitate a disposizione per produrre le diverse merci e per ripartirle con l'obiettivo di utilizzarle nel presente e nel futuro. Un moderno economista ha persino sostenuto che l'economia politica americana è affari e governo, che collaborano insieme sulla base di interessi e principi comuni.

A un primo sguardo può sembrare che fra tutte queste definizioni ci sia ben poco in comune. In realtà invece così non è: tutte rappresentano una chiara apologia del modo di produzione capitalista e ignorano quello che poi è il vero oggetto dell'economia politica, ovvero i rapporti produttivi fra le persone, l'attuazione delle leggi economiche obbiettive che governano lo sviluppo della società umana. Ciò non è per caso, ma motivato da ciò che poi è il contenuto fondamentale dei rapporti produttivi della società borghese, ovvero lo sfruttamento dei lavoratori da parte dei capitalisti. Definizioni come quelle sopra citate attenuano la lotta di classe, rappresentano l'ordine capitalista come eterno, quasi come se appartenesse alla natura stessa delle persone.

3. Perché bisogna studiare l'economia politica?

L'economia politica è parte integrante degli studi rivoluzionari marxisti-leninisti. Il marxismo-leninismo si fonda sul fatto che, alla base della vita della società, sta la produzione di beni materiali. Per vivere l'essere umano deve possedere cibo, vestiti, un'abitazione e altri beni vitali¹³¹. Prima di studiare le scienze o la politica, di scrivere poesie o giocare a scacchi, le persone devono soddisfare i loro bisogni materiali. Qualsiasi società sarebbe destinata a morire qualora sospendesse la produzione per un periodo più o meno lungo.

L'economia politica per l'appunto studia e scopre le leggi che governano lo sviluppo della produzione sociale. In virtù di ciò essa offre la chiave di lettura per una comprensione scientifica delle leve nascoste dell'intero processo di sviluppo sociale. Per questo motivo l'economia politica rappresenta il contenuto principale del marxismo-leninismo.

MARX, ENGELS E LENIN: FONDATORI DI UN'ECONOMIA POLITICA VERAMENTE SCIENTIFICA

¹²⁹ Teorija, теория

¹³⁰ Praktika, практика

¹³¹ Zhiznennye blaga, жизненные блага

Le prime nozioni¹³² di economia politica risalgono a molto lontano, addirittura all'epoca schiavistica. Essa però acquisì un carattere scientifico nelle opere dei classici dell'economia borghese: W. Petty¹³³, A. Smith¹³⁴ e D. Ricardo¹³⁵. Tuttavia già all'inizio del XIX secolo, sotto l'effetto delle insurrezioni rivoluzionarie del proletariato, la scienza economica borghese si collocò su una linea di difesa preconcepita del capitalismo e di occultamento servile delle sue acute contraddizioni. Essa non fu più mossa dal fine di servire la verità senza altri interessi e perse il suo carattere di scientificità. L'economia politica borghese ritiene il capitalismo il migliore degli ordinamenti sociali, eterno e immutabile, quasi fosse parte della natura stessa dell'essere umano. Tale valutazione, tipica della scienza economica borghese contemporanea, non esclude tuttavia che le ricerche di alcuni suoi studiosi possano presentare, per problemi isolati di sviluppo economico, un dato interesse scientifico.

A possedere un carattere veramente scientifico è l'economia politica proletaria. I suoi fondatori furono K. Marx¹³⁶, F. Engels¹³⁷ e V. I. Lenin¹³⁸. Essi dimostrarono come lo sviluppo delle contraddizioni inconciliabili del capitalismo come risultato della rivoluzione proletaria portasse inevitabilmente alla morte di questo sistema di sfruttamento e alla sua sostituzione con il socialismo. Questa previsione¹³⁹ scientifica dei grandi studiosi del proletariato è confermata con ogni evidenza dal corso della storia¹⁴⁰.

Le opere fondamentali, come "Il Capitale"¹⁴¹ di K. Marx, l' "Anti-Dühring"¹⁴² di F. Engels, "Lo sviluppo del capitalismo in Russia"¹⁴³, "L'Imperialismo, fase suprema del capitalismo"¹⁴⁴, "I compiti immediati del potere sovietico"¹⁴⁵, "Sulla tassa in natura"¹⁴⁶ di V. I. Lenin e altre ancora hanno posto i fondamenti profondi della scienza economica marxista-leninista.

Gli ideologi borghesi accusano il marxismo di rompere, difendendo gli interessi della classe operaia, con l'obiettività scientifica. In effetti, l'economia politica marxista difende coerentemente gli interessi della classe operaia. In questo senso essa è una scienza di classe, anche di partito e tuttavia proprio questa circostanza determina il suo carattere direttamente scientifico.

Il fatto è che gli interessi della classe operaia, la classe attualmente più avanzata, coincidono con gli interessi di un egualmente avanzato sviluppo sociale. Al centro dell'epoca contemporanea sta la classe operaia internazionale e la sua creazione principale: il sistema mondiale socialista¹⁴⁷. La classe operaia è profondamente interessata alla conoscenza più completa delle leggi dello sviluppo sociale. Nel marxismo sono strettamente unite la scientificità più alta e la passione rivoluzionaria nella lotta contro lo sfruttamento e per l'affermazione del sistema sociale più giusto: il comunismo.

L'economia politica marxista raggiunge il massimo livello nelle opere di V. I. Lenin. Sulla base di un'analisi profonda dei dati statistici economici e di un'enorme quantità di fonti bibliografiche, in una parola, sulla base di una ricerca scientifica dei nuovi eventi nella vita economica della società, V. I. Lenin sviluppò la teoria generale del capitalismo ed elaborò lo studio del suo stadio supremo e ultimo: l'imperialismo. Nelle

¹³² Понятия, понятия

¹³³ Sir William Petty, (1623–1687)

¹³⁴ Adam Smith, (1723–1790)

¹³⁵ David Ricardo (1772–1823)

¹³⁶ Karl Marx, (1818–1883)

¹³⁷ Friedrich Engels (1820–1895)

¹³⁸ Vladimir Il'ich Lenin, Владимир Ильич Ленин (1870–1924)

¹³⁹ Prognoz, прогноз

¹⁴⁰ Ricordo che la traduzione di questo testo è integrale, avendo prevalso la scelta di rappresentarlo fedelmente senza aggiunte, riletture o tagli. Sono in tal modo riprodotte anche le ripetizioni di concetti già espressi (d'altronde è un manuale) e le notazioni entusiastiche sulla situazione rivoluzionaria internazionale che ci riportano nel 1971, nell'URSS di Leonid Brezhnev, con le masse popolari di tutto il mondo che lottano per una prospettiva socialista. (N.d.T.)

¹⁴¹ Der Kapital, (1867)

¹⁴² Anti-Dühring, (1878)

¹⁴³ Razvitie kapitalizma v Rossii, развитие капитализма в России, (1898)

¹⁴⁴ Imperializm, kak vysshaja stadija kapitalizma, империализм, как высшая стадия капитализма, (1917)

¹⁴⁵ Ocherednye zadachi Sovetskoj vlasti, очередные задачи Советской власти, (1918)

¹⁴⁶ O prodnaloge, о продналоге, (1921)

¹⁴⁷ Mirovaja socialističeskaja sistema, мировая социалистическая система

opere di V. I. Lenin sono contenuti i fondamenti economici per uno sviluppo regolare della rivoluzione proletaria.

K. Marx e F. Engels non vissero tanto a lungo per vedere la vittoria del socialismo. Ciò nondimeno la loro formulazione dei tratti fondamentali delle società socialista e comunista sono di importanza vitale sia per la teoria che per la pratica dell'edificazione del socialismo e del comunismo.

V. I. Lenin, sviluppando gli studi economici di K. Marx sulla base di quanto sintetizzato dall'esperienza dei primi anni di edificazione socialista nel nostro Paese, elaborò le questioni teoriche più importanti del periodo di transizione¹⁴⁸ dal capitalismo al socialismo e gettò le basi dell'economia politica del socialismo.

SVILUPPO DELL'ECONOMIA POLITICA DEL P.C.U.S. E DEI PARTITI FRATELLI COMUNISTI E OPERAI

E' passato quasi mezzo secolo dalla morte di V. I. Lenin. In questi anni sono accaduti mutamenti enormi nell'economia e nella politica mondiali, così come nell'intera vita sociale. Oltre al sistema mondiale capitalista oggi esiste il sistema mondiale socialista. In URSS¹⁴⁹ è stata edificata una società socialista *svilupata*¹⁵⁰ e sta avvenendo la sua graduale transizione al comunismo. Si sta concludendo l'edificazione di un socialismo sviluppato in diversi Stati. Il sistema coloniale¹⁵¹ dell'imperialismo è crollato e si stanno liquidando i suoi ultimi resti. Lo sviluppo economico e politico del capitalismo avviene in modo squilibrato, inasprendo le sue contraddizioni. La scienza e la tecnica hanno compiuto passi da gigante. L'umanità è entrata in un periodo di rivoluzione scientifico-tecnologica, che trasforma radicalmente la produzione.

L'economia politica marxista-leninista, come il marxismo-leninismo nel suo complesso, non è una raccolta di rigide formule, né un erbario colmo di citazioni ingiallite, ma una disciplina sempre viva e continuamente arricchita dall'esperienza della lotta rivoluzionaria e dalla pratica dell'edificazione comunista.

La teoria economica marxista-leninista si sviluppa attraverso le risoluzioni¹⁵² del PCUS¹⁵³, dei partiti comunisti e operai dei diversi Paesi, nei lavori degli studiosi economisti. Sono da essi elaborate le posizioni da tenere nei confronti delle tappe generali di sviluppo del sistema socialista mondiale, forme e metodi di sviluppo non capitalista dei Paesi appena liberatisi del colonialismo sono praticati alla luce delle nuove condizioni storiche. Il PCUS ha apportato un grande contributo nell'affrontare i problemi di creazione delle basi tecnico-materiali del socialismo e del comunismo, oltre che del perfezionamento dei rapporti produttivi socialisti. Il Programma del PCUS¹⁵⁴, le risoluzioni ai congressi¹⁵⁵ del PCUS e le Conferenze dei partiti comunisti e operai¹⁵⁶ assumono un significato particolarmente importante per lo sviluppo creativo dell'economia politica marxista-leninista.

L'economia politica marxista si sviluppa con la lotta contro le teorie economiche borghesi e contro esponenti dogmatici¹⁵⁷ e revisionisti¹⁵⁸. Gli economisti borghesi dipingono il capitalismo con colori tenui e il socialismo a tinte fosche. I revisionisti sotto la bandiera dello sviluppo teorico creativo dichiarano obsolete posizioni che invece conservano ancora intatta tutta la loro forza. I dogmatici urlano più forte di tutti la loro

¹⁴⁸ Perekhodnyj period, переходный период

¹⁴⁹ Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, SSSR, Sojuz Sovetskikh Socialisticheskikh Respublik; СССР, Союз Советских Социалистических Республик

¹⁵⁰ Razvitoe, развитое

¹⁵¹ Kolonial'naja sistema, колониальная система

¹⁵² Reshenie, решение

¹⁵³ Partito Comunista dell'Unione Sovietica, KPSS, Kommunisticheskaja Partija Sovetskogo Sojuza, КПСС, Коммунистическая Партия Советского Союза

¹⁵⁴ Programma KPSS, программа КПСС

¹⁵⁵ S'ezd, съезд

¹⁵⁶ Soveschanie kommunisticheskikh i rabochikh partij, Совещание коммунистических и рабочих партий

¹⁵⁷ Dogmatiki, догматики

¹⁵⁸ Revisionisty, ревизионисты

fedeltà al marxismo, mentre in realtà sono attaccati solamente alla lettera, ma non all'anima creativa del marxismo.

Nello sviluppo creativo del marxismo Lenin vide la condizione necessaria per uno studio rivoluzionario efficace e la chiave per la soluzione teorica e pratica dei compiti della classe operaia, un mezzo importante di lotta a opportunismi¹⁵⁹ di destra e di "sinistra", a dogmatismi e al revisionismi di ogni sorta.

COSA OFFRE LO STUDIO DELL'ECONOMIA POLITICA?

L'economia politica possiede un enorme significato sia per la lotta di classe del proletariato nel mondo capitalista che per l'edificazione economica nei Paesi socialisti.

Essa svela la natura di sfruttamento del sistema capitalista e mostra che la classe dei capitalisti esiste perché si appropria dei risultati del lavoro degli operai. Denunciando le contraddizioni inconciliabili del capitalismo, l'economia politica giustifica l'inevitabilità della morte di questo ordinamento e la sua sostituzione con il socialismo.

L'economia politica insegna che la lotta di classe del proletariato nei Paesi socialisti per il miglioramento delle condizioni di vita e per i diritti democratici unisce la classe operaia e la prepara alla lotta decisiva per l'abbattimento dell'ordine capitalista.

Essa offre risposte anche alle domande di sviluppo dei giovani Stati nazionali liberatisi dal colonialismo. Segno dello sviluppo avanzato e dell'orientamento economico di questi Stati è l'eliminazione dell'influenza sulla loro politica ed economia da parte dei monopoli¹⁶⁰ capitalisti e il rafforzamento dell'amicizia con i Paesi del sistema socialista.

Grande significato ha lo studio dell'economia politica per i lavoratori dei Paesi socialisti. L'economia socialista è fondata sulla proprietà sociale dei mezzi produzione, pertanto il suo sviluppo procede in modo pianificato. Sotto il capitalismo le leggi economiche agiscono spontaneamente e dominano le persone. Le persone possono conoscere - e conoscono - queste leggi, ma non possono sottometterle e governarle. Questo gli è impedito dalla proprietà privata dei mezzi di produzione e dallo sfruttamento del lavoro da parte dei capitalisti. E' per questo che lo sviluppo della produzione avviene attraverso una crudele lotta di concorrenza¹⁶¹ ed è regolato dalla spontaneità del mercato.

Con il socialismo le leggi non perdono il loro carattere obiettivo, anche se in questo caso non agiscono più spontaneamente, ma in modo pianificato. Le persone conoscono queste leggi e, in virtù della proprietà sociale dei mezzi di produzione, le impiegano per dirigere in modo scientificamente fondato l'economia su scala nazionale negli interessi dell'intera società.

Il significato dell'economia politica sta nel fatto che essa fornisce i lavoratori dei Paesi socialisti della conoscenza delle leggi economiche e della capacità di impiegarle. La padronanza di queste leggi è la *condicio sine qua non* per condurre in modo competente ed efficace l'economia, per raggiungere i risultati di produzione assegnati impiegando il minimo necessario di lavoro, di risorse materiali e di capitali investiti.

Fra le questioni più scottanti della teoria e pratica attuali nell'edificazione del socialismo c'è il perfezionamento del sistema di gestione economica, l'attuazione delle riforme¹⁶² economiche, la creazione delle condizioni favorevoli per un aumento significativo dell'efficienza della produzione sociale. Con questo obiettivo il baricentro della direzione economica nazionale si sta spostando su metodi di pianificazione e stimoli economici, che si basano sulle leggi economiche obiettive e sul loro pieno impiego.

¹⁵⁹ Opportunizm, оппортунизм

¹⁶⁰ Монополија, монополия

¹⁶¹ Конкуренција, конкуренция

¹⁶² Reforma, реформа

Risultato di ciò è l'incremento di livello scientifico della pianificazione centralizzata, l'aumento del significato sociale dei rapporti monetario-mercantili¹⁶³, l'ampio utilizzo del bilancio economico come mezzo di incentivazione materiale, il rafforzarsi dell'interessamento materiale e dello spirito di responsabilità da parte dei direttori, delle organizzazioni pianificatrici, delle imprese e di ciascun lavoratore nella lotta per la crescita della produttività del lavoro e della redditività della produzione.

Nelle nuove condizioni di gestione è assolutamente importante per nostri quadri¹⁶⁴ che padroneggino abilmente non solo le conoscenze tecniche, ma anche l'economia della produzione. E' necessario che i lavoratori dediti a stilare piani, gli ingegneri e i tecnici, gli operai e i contadini sappiano compiere analisi economiche, bilanci economici e sappiano assumere decisioni economicamente fondate. Possono fornire un grande aiuto a ciò l'economia politica e le altre scienze economiche.

¹⁶³ Товарно-денежные отношения, товарно-денежные отношения

¹⁶⁴ Кадр, кадр